

Giuseppe Manitta

Meteore di luce

con saggi introduttivi di
Domenico Cara, Pasquale Francischetti,
Carminè Manzi, Nunzio Trazzera,
Angelo Manitta

Pertronicware Ed.

Giuseppe Manitta, *Meteore di luce*

In copertina: Giuseppe Manitta, *La guerra* - olio su tela, cm
50x70

Art Director: Gaetano G. Perlongo

© 2002 Pertronicware Ed., Via Rossini, 4 – 90040 Trappeto
(Palermo), tel & fax 091/8978013
<http://www.pertronicware.com>
email perlongo@pertronicware.com

II edizione e-book Acrobat Reader

C'è pienezza di tutto, e del sonno e dell'amore,
come pure di delicati canti e di ritmiche danze:
eppure queste cose ognuno brama nel cuore
piuttosto che la guerra.
(*Iliade*, XIII, 636-639)

Canto la vita immensa in passione, pulsazioni e forza,
lieto, per le più libere azioni che sotto leggi divine si attuano,
canto l'Uomo Moderno.
(Walt Withman, *Foglie d'erba*, trad. di Enzo Giachino)

RIPRENDERE IL MOVIMENTO DA UN ESORDIO

di *Domenico Cara*.

L'intenzione segreta (e ormai pubblica) di Giuseppe Manitta è di evitare nella sua poesia il grido, anche (o soprattutto) quello che fa capo al neo-realismo poetico, agli orfismi insidiati dal 'poetese' tout court, alla grezza quotidianità, le cui intemperanze scandiscono veemenze di avventure, urti discutibili, effetti di sofferenza collettiva ed altro disagio emozionale.

La scelta pretestuale è l'idea del "canto dell'uomo" attraverso i suoi stati innici, la frequentazione 'cantata' del rapporto che l'uomo ha con l'armonia sottesa, la Natura estesa dalle nebbie al miraggio, dai fumi speciosi ai suoi primi e ultimi freddi, insieme a cospicue irrealtà verso le quali la parola della poesia si porta, verso dopo verso. E tutto avviene per colori, mozioni del sorriso, stupori evocativi, smarrimenti fra ombra e sole, fantasie con catene ritmiche, intimità (mai spezzate) dall'insistenza del loro sibilo, del senso.

Così la dilatazione espressiva si libera per autonomie interiori, per favole non raccontate ma aperte, pronte ad essere colte da lievitanti astrazioni, per umanissime rivisitazioni alla luce, alla connotazione mentale della Bellezza, in immagini spoglie di retorica barocca, riferimenti alla Storia, macchine della vita che transitano dal paesaggio dentro cui "l'uomo" è costretto o sono spinte da una qualche brezza leggera, ineliminabile, da un orizzonte nutrito di pudore.

Potrebbe leggersi qualcosa di non paradisiaco, visto il genere di taglio tematico: *Idoli infuocati*, *Flauti magici*, *Sogni*, *Parole di sabbia*, *Il vapore dell'amore*, ecc. Tutti argomenti però spalmati di letizia, che hanno

poco a che vedere con gli ossi vuoti, le sfere di cristallo, o le dispute convenzionali e il debutto baldanzoso sulla scena del suo esordio (questo rischio tutt'altro che irrealistico, e in regola con identità metafisiche).

Giuseppe Manitta incomincia dai riverberi del descrittivo il leit-motiv del suo 'canto', che non è né crepuscolare né ammalato, e tanto meno rivelato per offrire un messaggio isolato di suono. L'effusione s'inalvea infatti per «soffi d'amore», «arcobaleni» festosi e dolorosi, «brulichii di vita», «misteri» non proprio scialbi di echi amari, i quali «trafiggono mandorli in fiore» e che comunque comunicano tanti aspetti della brillante e mitica Isola (la Sicilia) da cui il 'canto' proviene e si estende, sfuggendo tra l'altro a tanti artritici stereotipi locali.

La sua è una devozione alla scrittura in cui potrebbe esserci l'ultimo scrutatore credulo delle passioni «terrestri e celesti» (per dirla con Luzi), ma il viaggio respira effluvi di universo non letargico, né lamenti di anime sotto la polvere, o perduti soltanto nelle convulse oasi del peccato, e forse di noiose aree diaboliche, di antichità mediterranee, o di altre anomale curiosità del mondo. Ogni lyricistica mozione selvatica è rettificata da un'attenzione che accoglie la limpidezza, dalla feconda liberazione del percettivo ai minuti rumori sparsi lungo il suo cammino di riflessione. Indubbiamente non esistono, nella fermentazione e nel fervore delle prove, istanze errate, bisbigli muffosi, mostri sintagmatici, arbitri estremi di sonorità atipica, e nemmeno sceglie il neo-Autore a sua difesa un sicario per la dura azione verbale, proprio perché Giuseppe Manitta fa tutto da sé, grazie alla metamorfosi, di cui si serve il respiro per abitare la pronuncia.

SFUMATURE SIMBOLISTICHE

di Pasquale Francischetti

Questo lavoro poetico di Giuseppe Manitta sembra non subire le incertezze e i timori che incontra un autore alla pubblicazione della sua prima opera.

C'è, infatti, una certa sicurezza nell'esposizione di svariate sfumature simbolistiche che, apparentemente, sembrano buttate a caso per spezzare un ermetismo controllato e favorire una tecnica poetica di un'accettabile robustezza.

*Trasparenti paesaggi
tra il vago incendiano
voci di nebbia
mentre porte infernali
imprigionano anime di universi.*

La sua poesia è paragonabile al temuto vento dissolutivo che asciuga il sudore dell'anima, che si spande sull'utilità strutturale della vita e mette a nudo la pochezza dell'uomo moderno, intento a costruire castelli d'egoismo, tralasciando i veri valori della vita.

*La terra tra le tenebre
cerca spiragli nella bufera.
Tutto giace
in pianeti sconosciuti
e miti ormai sepolti si dimenticano.*

Questo "canto dell'uomo" mostra una maturità non comune, non solo rispetto alla vita e alle sue problematiche, ma anche in considerazione ad un sentire poetico verso cui l'autore sembri mostrare devozione.

Egli costruisce il proprio "canto" con meditazione (e con una saggezza particolare, data la sua

giovane età), la sua ricerca del vero parte da uno stretto contatto con la realtà quotidiana, per poi aprire le braccia al misterioso e complesso concetto del bene e del male.

Anche la pace sarà premiata.

Suoni perseguitano la vita

in un turbine che aiuta

linfe spogliate dal peccato.

È indubbio che negli ultimi quarant'anni il dinamismo sempre più crescente della vita moderna, l'interesse e l'amor proprio della società dei consumi, abbiano ucciso lo spirito cristiano: l'amore e la carità oggi appartengono ai deboli, ai poeti, ai sognatori che non sono riusciti a restare al passo coi tempi, che non hanno accettato di computerizzarsi.

L'anima dell'aquila

diventa di pietra

mentre lo sbocciare della zagara

s'accompagna nel sogno.

Bello qui il paragone che il poeta fa della propria vita con quella di un'aquila di pietra che si smarrisce nell'immensità, si rifugia nel sogno per ritrovare la propria dimensione.

E qui appare ancora più chiaro il riferimento al mondo reale, specialmente quando sono gettati i ponti ideali per definire la contemporanea tragedia mondiale. Tragedia che il poeta tenta di rifiutare senza riuscirvi, neanche quando sembra assorto nella sua solitaria contemplazione del bello e del vero; neanche quando tenta di fare dell'elemento natura il suo principale interesse artistico.

Il mondo s'incarna nel gioco

delle foglie

*e si perde nel vuoto della mente.
...Le menti si rifugiano
in mani che sfiorano l'infinità del buio.
...il cuore si scioglie nell'umido
giocherellare del tempo.
...Tutto rimane immobile!*

Egli riesce a costruire una poesia che esprime in singulti il dolore; con parole e immagini appena accennate riesce a trasmettere il tormento interiore; con forme apparentemente semplici riesce a suggerire le speranze per il superamento dei grovigli che premono sulla tumultuosa vita contemporanea.

In realtà, se si vuole diagnosticare il travaglio dello spirito contemporaneo, si deve poter abbattere molti idoli; e sotto quest'aspetto crediamo che il nostro autore sia riuscito nella sostanza ad avvicinarsi al pensiero moderno, anche se talvolta non riesce ad essere più esatto e scrupoloso.

Ma forse sarebbe ingenuo accettare questo suo lavoro poetico come una conquista definitiva; per questo bisognerà aspettare che Giuseppe Manitta ci dia altre opere che consacreranno il suo valore.

UN CAMMINO IN ASCESA

di *Carmine Manzi*

«Questo è il canto dell'uomo», ma dell'uomo che soffre (Giuseppe Manitta inizia così la sua *Epigrafe I*) eppure nella sua offerta alla madre il poeta li presenta come i suoi "canti di gioia": un intreccio d'amore e di speranza, di fiducia e di tormento, ma ugualmente sentiti, partecipi di una stessa natura sensibile ed affettuosa, in cui è molto evidente il vibrare di multiple sensazioni con cui l'uomo cerca la sua libertà ed il suo perdono.

Ma questi sono anche i canti di un poeta pittore che riesce a stemperare molto bene i suoi sentimenti, raccordando attraverso il colore le voci della Natura con quelle del cuore. Una raccolta, quindi, che è scritta e che è dipinta, così sono intense e forti le immagini, istoriate di misticismo e di fede, nel connubio di arcane lontananze con la ricchezza del mito e della leggenda.

Una poesia di sogno ove si parla di sagome nude, di flauti magici e di cristalli di zucchero, ma fanno presa anche le voci più intime della sua «luce scarlatta», la voce del Natale, della trasfigurazione, della crocifissione: un itinerario mistico, di tanta poesia e di una soffusa mestizia.

Troviamo in *Odori di cenere* una grande nostalgia ed una infinita tristezza, itinerari lunghi da percorrere, ma poi ecco il ritorno alla speranza, mentre si distendono nel cielo i suoi ricordi e prendono l'alba nel fuoco del crepuscolo. Ma c'è molta introspezione ed una grande emotiva forza d'espressione anche nei suoi momenti mistici, e soprattutto in quelli dell'*Ultima*

Cena.

Da notare inoltre un prepotente afflato mitologico in cui si stemperano gli entusiasmi della sua giovinezza, quelle canzoni che «invadono il mattino», quel manto di neve che travolge i prati e ci sono, un po' dappertutto, le vibrazioni di una infinita sofferenza ed il palpito di un'angoscia infinita. Ne *Le ali del cielo* ci fermiamo ad osservare questo cuore che «si scioglie nell'umido / giocherellare del tempo», od anche l'immobilità del tutto, quando «le ore, / i minuti, i secondi si fermano» e le palpebre che «si risvegliano al suono dell'arpa». Ma le sue *Epigrafi* (quattro) sono tutte quante come altrettante premesse alle diverse parti in cui la silloge si sviluppa.

Bisogna anche dire che Giuseppe Manitta non è nuovo nell'agone letterario, per i numerosi riconoscimenti attribuiti alla sua attività letteraria, ed anche critica, oltre che artistica. Una presenza molto significativa, destinata a fare epoca: ed è l'augurio che formuliamo per questo suo *Meteore di luce* con cui egli attesta le doti di un grande entusiasmo unitamente ad una consolidata esperienza: e sono gli attributi che gli permetteranno di andare incontro a sicuro successo.

Giuseppe Manitta scrive tutto quello che il cuore gli detta, ma i suoi versi sembrano sprazzi di fuoco che infiammano l'aria, hanno la forza di rapirti nel loro volo, di convincerti, sono armoniosi come l'acqua che sgorga dai ruscelli a primavera, hanno una loro cadenza che ti permette in quel momento di pensare, di andare ad di là dell'attimo che accompagna l'ispirazione stessa per divagare nel mondo del possibile e dell'impossibile.

L'afflato pittorico di cui sono pervasi i suoi «quadretti della parola» sono perciò altrettanto vivi di

quelli in cui racchiude la sua tavolozza dai colori multipli e radiosi. Ma questo binomio poesia-pittura è molto presente in questi suoi canti, fino a permearli di una dolcezza che è unica ed incomparabile.

“Canti dell’uomo”, e cioè i canti della vita, dell’amore e del dolore, in cui il poeta sembra talvolta travolto dal turbinio delle passioni, ma non cade, perché la sua fede è grande ed è capace di dare trasalimenti e brividi all’anima, fino alla esaltazione, quella che è capace di accomunare la gioia con il pianto e la mestizia con la speranza. Vedo perciò il cammino di Giuseppe Manitta tutto in salita, differenziato per momenti di ascesa, ma luminoso nella sua continuità e nell’affermazione dei suoi principi e dei suoi ideali.

LE EMOZIONI INTERIORI

di *Nunzio Trazzera*

Giuseppe Manitta da pochi anni ha trovato nei linguaggi poetico e pittorico il modo di esprimersi e comunicare le sue emozioni interiori. Oggi è difficile trovare giovani impegnati in avventure culturali di alto spessore, ma Giuseppe ha intrapreso il cammino difficile di cantore delle parole e del colore.

La sua pittura è un pulsare fantasmagorico di colore imbevuto di vita e sentimento che esprimono angosce e paure, e pure di fatti e fattori che si intromettono, trasformando o deviando il quotidiano.

Egli cerca di captare il messaggio pittorico e lo sperimenta, eclissandosi tra colori e tele, spaziando da una tecnica all'altra con grande libertà. Come le api e le farfalle fanno sui fiori, Giuseppe estrae la parte migliore dell'osservato, riuscendo a dare colore e forma, applicando ritmi e luci appropriati ai contenuti da lui preposti. Così le sue opere risultano dense di accattivante espressività, coinvolgendo tutti noi fruitori, e diventano oggettive: il messaggio chiaro e personale.

Giuseppe, giovane e maturo, carico di idee e di ideali, non si trastulla in appetibili giochi adolescenziali ma si coinvolge in difficili problematiche culturali e sociali per soddisfare la sua naturale mole di ricerca, con densa e febbrile operosità, giungendo a risultati grafico – pittorici lusinghieri che lo avviano a un linguaggio estetico personale, attinto dalla conoscenza dell'arte figurativa contemporanea, innalzandosi per contenuto ed espressività originali. Non si vuole comunque decantare un giovane artista ripetitivo e manierista di se stesso, ma

un giovane libero che nel campo artistico promette per il futuro.

*Nel caotico cosmo di stelle nascenti
ne brilla una nuova irradiante di luce.*

*Si specchia nei versi
e riflette colore.*

*Le sue muse sono: lo studio, l'affetto, l'amore,
l'iride, il sogno, il mito, il reale.*

*Scandisce le scene
che lustra e avvolge di fascino mistico,
coglie l'essenza*

*e la porge al fruitore per ricominciare a brillare
nel cosmico cielo dell'arte universale.*

LETTERA A GIUSEPPE

di Angelo Manitta

Caro Giuseppe,

eccoci alla tua prima pubblicazione, desiderata e sospirata. La meta che sembrava irraggiungibile finalmente è a portata di mano. L'attesa dona la gioia della conquista. Ma ricordati che l'uomo, perenne pellegrino, è sempre in cammino. Verso dove? Verso che cosa? Chissà! La vita è una continua lotta con gli altri e con se stessi, con la natura e con lo spirito delle cose, con il cielo e con il pensiero. È questa la lunga traiettoria che bisogna seguire per salire i gradini dell'arte ed essere diversi da come si era ieri, diversi da come si sarà domani.

Scrivo queste parole con sentimento di padre e non con occhio di critico, perché un padre non può mai giudicare l'opera del figlio: sarebbe bella, perfetta, avvincente, poeticamente ed artisticamente riuscita in ogni sua parte. Voglio però, esprimendo qualche mia semplice riflessione, darti qualche indicazione. Ogni giorno mi chiedo: che cos'è l'arte e come si diventa poeti o artisti? Forse - mi rispondo - uno dei principi essenziali è quello di dare un senso alle cose con semplicità, equilibrio e sensibilità. Ciò che non ha senso non è apprezzabile, non è accettabile, non è comunicabile. La comunicazione è *funzione* essenziale dell'arte, sia essa pittura, scultura, poesia, musica, letteratura. La mancanza di questa *funzione* rende vana ogni creazione. Ma l'arte deve essere anche espressività ed equilibrio formale, stilistico e contenutistico, e deve

scaturire da un'interiorità sensitiva che non sia falsa né mistificante. L'arte non formale, infatti, non può essere mai espressiva e la sua comunicazione è limitata in quanto non ha forma, e ciò che non ha forma è labile e impalpabile. L'arte non formale è spesso sterile protesta, e non è questo più tempo delle proteste. Ora è tempo di innovazioni, di grandi concetti, di grandi idee, di grandi coinvolgimenti. Le proteste e le rivoluzioni in campo artistico, a mio avviso, si sono ormai concluse, perciò bisogna mirare al coordinamento delle idee attraverso un equilibrio complessivo, ma cosciente di andare oltre la forma, oltre l'intuitiva progettazione artistica, oltre la personale sensibilità.

Lo stile è ciò che di più identifica un artista e non certo la forma che può essere comune a tanti. Lo stile è ciò che personalizza l'opera d'arte. Lo stile è mio e di me stesso, è solo mio e di nessun altro. Lo stile è il rapporto tra suoni e parole, tra colori e immagine, tra idea e sentimento, tra concetto ed empiricità. Lo stile è equilibrio tra l'interiore sentire e l'esteriore percetibilità.

Se l'idea di Benedetto Croce del contrasto tra *Poesia* e *non Poesia* è ormai superata, nessuno si sognerebbe più neppure di separare la *forma* dal *contenuto*, benché sicuramente non si può sorvolare sull'intrinseco equilibrio dell'opera d'arte. Ma cos'è il contenuto? Come può essere definito in modo semplice? Il contenuto è tutto ciò che un'opera sa trasmettere agli altri nel rapporto tra mittente, messaggio e destinatario. Non illudiamoci, caro Giuseppe, l'arte fine a se stessa è semplicemente sterile. Lo scrivere, il pitturare o il musicare solo per sé non ha senso, perde la sua funzionalità. Il contenuto è quindi ciò che permane in

eterno ed è indistruttibile, mentre la forma può essere scardinata e stravolta. Il contenuto è ciò che in altre parole si può dire idea, creazione, archetipo, principio, mente, forma, cioè arte. L'arte è quindi il miscuglio tra il contenuto e la forma modificabile. La forma è pure artificio, il contenuto è pure rapporto tra i vari elementi formali. Ma se manca l'equilibrio tra il contenuto e la forma, l'arte si sminuisce.

Caro Giuseppe, forse sto andando oltre le mie intenzioni. Le mie riflessioni vogliono però guidarti nel tuo lungo cammino verso l'Infinito, la Bellezza, la conquista dell'Assoluto e dell'Essere, la personalizzazione dell'Individuo. Affermando che l'arte è equilibrio, forse non diciamo nulla di nuovo. Quante opere d'arte sono l'essenza dell'equilibrio! Basti pensare ad Omero, Virgilio, Dante, Shakespeare, ma pure Michelangelo, Botticelli, Raffaello o in epoche più recenti Picasso, Monet, Manet, o Beethoven, Mozart, Bellini, Verdi.

A volte mi chiedo: l'arte deve essere in contrasto con il passato nella rilettura del presente? Sicuramente no – mi rispondo. L'arte non può prescindere dal passato, ma al contrario deve saper coagulare e travalicare le varie esperienze per poter dare un'espressività nuova, deve cioè assumere una dimensione sincretistica. Molti innovatori si sono illusi di dare un taglio netto al passato, quando invece il loro rinnovamento non è stato altro che una logica conseguenza del passato. Allora dove sta la vera rivoluzione dell'arte? Nel suo interno. Non solo quindi nella formalità espressiva, ma nella sua sottile forza interiore, cioè nel contenuto, in ciò che l'arte è. Il sincretismo quindi è la fusione dei vari modelli

espressivo-contenutistici attraverso un legame personale, ma obiettivo. Ogni artista, infatti, se vuole essere davvero innovativo deve avere in sé una parte di Classicità (che non è da confondere con il classicismo), di Romanico (la semplicità e quasi la spontaneità del medioevo), di Umanesimo (l'uomo quale misura di tutte le cose), di Rinascimento (la nascita della nuova arte è nascita di nuova vita), di Romanticismo (il sentimento è l'essenza dell'uomo per non farsi ridurre ad una macchina), di Decadentismo (cioè la reazione al passato e il coraggio di saper dire di no: io sono questo e non posso e non devo essere altro), di Modernismo (cioè equilibrio concettuale e sensitivo, formale e intuitivo).

Se l'arte è contenuto, se l'arte è equilibrio, se l'arte è sincretismo, essa deve presentare un rapporto bilanciato tra *funzioni* e *dimensioni*. Le *funzioni* sono gli obiettivi da raggiungere e da esprimere. Le *dimensioni* invece sono gli elementi che scaturiscono dal rapporto spazio-tempo e dalla collocazione dell'opera nel suo contesto.

Le *funzioni* sono il contenuto sviscerato e sminuzzato in tanti piccoli contenuti, in tante particelle che messe insieme, quali tasselli di un mosaico, possono essere parte del grande Tutto. Le funzioni più comuni dell'arte sono quella religiosa, pittorica, estetica, allegorica, catartica, epica, tragica, comica, sociale, politica, profetica, emotiva, poetica, etica, musicale.

Riguardo alle *dimensioni* non illudiamoci che ce ne siano di diverse dallo spazio-tempo. Se altre dimensioni ci sono, sono dei sottogeneri, quasi deduzioni del rapporto spazio-tempo. Oltre all'altezza, alla larghezza e alla profondità, nello spazio non esiste altro. Se parliamo di quarta dimensione, di quinta

dimensione, si tratta solo di una teorizzazione impersonale e filosofica. La dimensione fondamentale, infatti, può essere suddivisa in numerose sottodimensioni che possono essere autobiografica, cinematica, oggettiva, didascalica, temporale, spaziale, storica... L'arte a questo punto diventa equilibrio tra le varie parti che implicano la creazione e cioè equilibrio tra *dimensioni* e *funzioni*, tra forma e stile.

Se, caro Giuseppe, ti sai attenere a questi principi credo che potrai raggiungere gli alti vertici dell'arte. E credo che le premesse ci siano tutte. La tua silloge di poesie, infatti, a mio modesto parere, ma il giudizio di un padre è sempre soggettivo e quindi non devi tenerlo in eccessiva considerazione, è bilanciata nelle varie parti e soprattutto contiene un equilibrio tra le varie funzioni, equilibrio formale e contenutistico, ma soprattutto presenta una unità di concezione. Certo bisogna dare un po' di luce alle ombre e soprattutto offrire un po' di penombra a quei concetti sovresposti. Ormai non è più tempo di scrivere la singola poesia per farne una silloge, ma è tempo, come hai tentato di fare tu, di concepire il libro di poesie come un'unità organica. Ogni poesia deve essere collegata all'altra, deve far parte di un tutto inscindibile e comprensibile solo nel suo insieme. Ecco, secondo me, bisogna guardare al futuro in questo senso, bisogna mirare all'oltre e alla sperimentazione nuova in questo senso. E credo che la tua poesia, se non m'inganno, è volta al futuro e anche la tua pittura può andare oltre nella sua ricerca.

Caro Giuseppe, se vuoi essere un vero e grande poeta, un vero e grande artista, segui il tuo cuore e la tua mente. Dico entrambi perché se manca l'equilibrio tra ragione e sentimento, l'arte diventa monca. Se

seguissimo solo il cuore è come se il nostro corpo vegetasse solamente, se seguissimo solo la nostra mente è come se il corpo non esistesse. L'uomo è fatto di mente e di corpo e così deve essere l'arte. Segui il tuo cuore, ma dà ascolto alla tua mente.

Caro Giuseppe, non scoraggiarti mai. Molti ti giudicheranno positivamente, ma potranno essere dei plagiatori. Molti ti giudicheranno negativamente, ma potranno essere degli invidiosi e dei millantatori. Molti ti snobberanno, ma la loro potrebbe essere solo indifferenza e incapacità. Pochi sapranno dare di te e della tua creazione un giudizio obiettivo con sincerità e onestà intellettuale. Ma tu, caro Giuseppe, vai avanti, non fermarti mai, neppure davanti alle difficoltà della vita. Ricordati che la vita non è solo materia, ma pure spirito e passione. La vita è tutto ciò che avrai saputo lasciare agli altri. Vai sempre avanti. Non volgerti mai indietro, se non per considerare ciò che hai fatto, ma tieni gli occhi fissi alla meta e quando sarai giunto, troverai la soddisfazione della conquista, il piacere dell'infinito, la felicità della pace e della quiete. Solo allora scoprirai che sei stato te stesso.

Tuo padre

CENNI BIOGRAFICI SUI PREFATORI

Domenico Cara, poeta ed editore, vive a Milano. Ha pubblicato una ventina di volumi di poesie, tra gli ultimi *Passeggiare nella Brughiera* (1998), *Filigrane innaturali* (1999), *Cardini macerie flumina* (2000). Si sono interessati alla sua opera, tra gli altri, Mario Apollonio, Carlo Betocchi, Libero De Libero, Alfonso Gatto, Giovanni Getto, Franco Fortini, Giuseppe Prezzolini, Salvatore Quasimodo, Ferruccio Ulivi, Diego Valeri.

Pasquale Francischetti, poeta, critico letterario e operatore culturale, presiede l'*Accademia Poeti nella società* e pubblica l'omonima rivista. È autore di sei raccolte di liriche e di tre volumi di saggistica. Di lui si sono interessati numerosi critici con lusinghieri giudizi.

Carmine Manzi, poeta, scrittore e giornalista, è nato a Mercato S. Severino (SA). Ha pubblicato oltre cento volumi tra poesia, narrativa e saggistica. Ha fondato e presiede, dal 1949, l'*Accademia di Paestum*. Ha vinto per sei volte il premio della Cultura della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Nel 1992, il presidente della Repubblica gli ha conferito la medaglia dei Benemeriti della cultura e dell'arte. È direttore della rivista *Fiorisce un cenacolo*.

Nunzio Trazzera, pittore e scultore, è nato a Randazzo in provincia di Catania, dove vive e lavora. Ha insegnato diversi anni a Milano, dove è entrato in contatto con vari artisti contemporanei, suscitando

l'attenzione anche di noti critici d'arte. Sue tele si trovano in diversi musei, anche esteri. Tra le opere da ricordare è *La ragazza di Mizpa*, tela ispirata all'omonimo volume di poesie di Angelo Manitta.

Angelo Manitta, docente di lettere, ha al suo attivo diverse pubblicazioni di poesia, saggistica, narrativa e storia locale. Si ricordano *Come una favola* (ed. Greco), *Giacomo leopardi pessimista, ma... non troppo* (ed. Greco), *Dèi, eroi ed isole perdute* (ed. Mursia). Ha di recente fondato l'*Accademia Internazionale Il Convivio*, con delegati in tutto il mondo, e pubblica l'omonima rivista.

METEORE DI LUCE

Epigrafe I

Questo è il canto dell'uomo che soffre,
questo è il suo giubilo,
questo è il suo sogno,
questa è la sua voce.

I nostri canti di gioia, o Madre,
s'innalzano sospinti dal vento.

Protendiamo le nostre mani
per cercare di sfiorare le Tue gote:
lasciamoci vibrare
come polvere nell'acqua
per raggiungere la Tua luce.

I nostri canti di gioia, o Madre,
s'innalzano sospinti dal vento.

Il profumo del Tuo amore
si posa sulle nostre labbra
e i nostri occhi
diventano il seme
del Tuo Cuore.

I nostri canti di gioia, o Madre,
s'innalzano sospinti dal vento.

NUDE SAGOME

Epigrafe II

Questo è il canto dell'uomo che soffre,
questa è la sua polvere,
questa è la sua ragione,
questa è la sua ombra.

Celebri menti si trasformano
in suoni celestiali inchiodati
dalla sagacità di una spina.

Finestre dominano i confini dell'universo,
mari primordiali bagnano la bruma,
l'oro scioglie i colli sovrastanti
(tutto in un turbine irreale).

Ciechi fiori d'arcobaleno
si confondono tra fiumi giallastri
e sogni di paradiso corrodono
incomprensibili segni scalfiti.

Tavolette raccontano storie segrete,
amori che si disperdono nel tempo
(inutili testi preziosi).

Il silenzio muore e l'aurora,
rito implacabile, s'innalza.

Nude sagome

Nude sagome di sabbia vagano per i cieli.
Rose coronate di petali bianchi
cantano al sole tinteggiato di fantasie
che svaniscono tra gli occhi del passato.
Nuvole meditano il sorriso della notte
con canti e pensieri.
Stille invadono scure lune tra ali di cigni
e sfere di diamanti.
Arpe conquistano labbra di donne
e magici amuleti
si trasformano in farfalle.
Mari ascoltano dolci canti di sirene
mentre scintille si confondono
tra amori malinconici.

Esili pensieri

Luci gioconde di insensate poesie
si dimenticano come granuli
in deserti di ghiaccio.
Ritratti di condottieri
si svelano tra le fiamme
mentre volti del passato
si scagliano
sulle zolle pietrificate.

Schermi colorati di droghe
sgusciano menti
che si sottraggono al Fato.
Colori vivaci catturano la luce
in occhi
che si sono spenti per sempre.
Rumori, ormai polvere, lampeggiano
e non ascoltano sapori di vita.

Occhi di ragazze

Fiumi di sangue
trafiggono mondi di morte
mentre paludi incantate
volano come cigni
che salutano favole magiche.

Fiori vagano tra nature
e guizzano in squallidi mari.

Orologi scandiscono ritmi nascosti
che osservano campanili
disseminati tra città di sogno
mentre euforici uomini
parlano con strani incantesimi.

Occhi di ragazze feriscono suoni melodici
come note che uccidono
nudi corpi immortali.

Fiumi di lava devastano
valli coronate di rose
che risplendono come cristalli.

Trasparenti paesaggi
tra il vago incendiano
voci di nebbia
mentre porte infernali
imprigionano anime di universi.

Flauti magici

Gigli di rugiada danzano ritmi,
quasi melodie sonnolente
che s'imprigionano
in conchiglie. Lacrime incerte
corrodono volti di fanciulle.
Piccole colonne di cera
s'immergono misteriose in se stesse.
Cigni dorati cadono nell'oblio.
Nubi di sabbia, spinte dal vento,
captano l'aria ardente.
Si smorzano piogge
di un dio innamorato
d'immagini irreali,
parole somigliano
a trilli confusi
e giacinti risuonano
in flauti magici.

Dolce aria

Cuori sorreggono aliti
che si smarriscono tra ombre erranti
e conquistano stelle d'infinito.
Onde di vento distruggono
giochi d'una sabbia
che raffredda il sole.
Pini circondano
la carne dolente
(quasi castelli distrutti
dall'impeto del fumo).
La terra tra le tenebre
cerca spiragli nella bufera.
Tutto giace in pianeti sconosciuti
e miti ormai sepolti si dimenticano.

Mondi di luce

Vie di salvezza si mescolano
all'ignoto quasi a farvene parte.
Miseri dirupi distraggono crateri terreni
e strane allucinazioni invadono cupi deserti.
Spiriti lasciano un povero corpo.
Laghi coronati di loto
ondeggiano come pampini
che s'increspano al vento.
Alghe sembrano catturare scudi marini.
Nudi pensieri (come fumo)
si lasciano trasportare da gentili melodie.
Pallide viole germogliano su onde di polvere.
Foglie d'acacia spezzano
rami di platano che sciolgono l'aria
cosparsa di ruggine
e girasoli s'immergono nei nudi
confini del mare.

Sogni

Su asfalti intrisi di rugiada
si rispecchiano sirene che incantano
amori di deboli donne.
Fievoli fragori
ricoprono sentieri di primavera,
sorriscono tra odori di zafferano.
Folgori bruciano voci di eretici
che implorano idoli immaginari.
Bimbe vestite di blu
strappano canti dalle gote
e scivolano sul ghiaccio ardente.
Paesaggi infernali polverizzano
violente lacrime
e magicamente nascondono cadenti sospiri.

Cristalli di zucchero

Campi saturi di sudore soffiano venti
nati dalle labbra di un atleta
che supera inceneriti ostacoli.
Uomini (come mulini di carne)
polverizzano cristalli di zucchero
e rinvigoriscono profumati fiori
di una vita smarrita
nelle viscere dell'universo.
Braccia uniscono salutari ritmi
che dimenticano realtà
nate dal cuore della roccia
e onde umane trasportano
pensieri di vittoria
o nudi sorrisi di sconfitta.

Soffi d'amore

Soffi d'amore accarezzano
alture di giardino.
Triste un manto di neve
travolge divini prati
e tu nell'ardore spiri lentamente
come il polline di uno stelo.
Canzoni invadono il mattino
e vie si spezzano tra serene illusioni.
Arpe suonate da muse lasciano
in una pozzanghera le proprie note
tagliate da steli d'erba.
Braccia d'alberi ormai secchi
si protendono per bere
piogge di veleno e fusti corrosi
si abbandonano
per raggiungere il profumo
dell'olio marcio nell'urna.

Pace

Scure labbra di deboli donne
si confondono
tra prepotenze umane.
Città sono prigioni
per anime indifese
che vogliono libertà
da catene fanatiche.
Sapori di pace
sbocciano all'improvviso
quasi nuvole che coprono
il soleggiato orizzonte.
Parole nascondono dubbi
come scudi
che difendono un guerriero
mentre gocce d'acqua
si trasformano
in preziose lingue silvestri.

LUCE SCARLATA

Epigrafe III

Questo è il canto dell'Uomo che soffre,
questo è il suo viaggio,
questo è il suo destino crudele,
questa è la sua vita!
La terra gli ha sporcato il volto,
si è aperta sotto i suoi sandali,
ma lui è rimasto immobile.
Le nubi, l'acqua, il fuoco
si sono prostrati ai suoi piedi,
la Morte non gli ha oscurato gli occhi,
ma si è piegata come stelo arso al sole.
L'albero tuonò e avvolse con i suoi rami
il pallore della terra.
La lancia ha traforato lo scudo
e l'impeto ha trafitto la Sua anima.

Natale

Venti orientali seguono
stelle di ghiaccio.
Trilli invocano parole sincere
mentre angeli squarciano la notte.

Agnelli (vapori divini)
sorvegliano vie ormai sepolte.
Umide grotte marciscono
nelle fauci scarlatte,

pianti e strilli risuonano
nei cuori d'un popolo
e uomini offrono pensieri
al bambino di luce.

Le due vite

Un immenso lago brulica di vita,
scuri corpi (fratelli che escono
dal peccato) seguono un mare
che nasconde infinito splendore.

Il cammino attraversa regioni
che abbandona lune e soli.

Un fiore incatenato
(forse rubato dal demone)
si libera al tocco della mano
che accarezza l'oscuro viso.

Una voce sulla montagna

Una voce rituona sul monte,
tra le rocce il sole osserva
la Sua grandiosa luce.
Immagini sconvolgono anime,

poveri conquistano cieli,
braccia assicurano gli afflitti,
i forti invadono la terra,
giustizie premiano volti,

docili pensieri vincono pietà,
candide dita si inginocchiano a Dio.
Anche la pace sarà premiata.
Suoni perseguitano la Vita

in un turbine che aiuta
linfe spogliate dal peccato.

Passi sul lago

L'Uomo cammina sul lago,
sembra che ali lo sorreggano.
Rive e paesaggi sommersi
catturano raggi misteriosi.

Urli di fantasmi
si disseminano tra le onde
e si stordiscono
tra le menti incredule.

Acque vengono calpestate
dal corpo
mentre barche ritornano
su prati terreni.

La trasfigurazione

Sul monte chiarori abbracciano nebbie
che trasfigurano visi di profeti.
Atmosfere magiche accarezzano
cosmi appariscenti e infuocati.

La certezza della purezza
spinge all'impossibile.
Stracci che luccicano
nascondono parole di vita.

Si apre
un susseguirsi d'immagini e l'Uomo,
avvolto dai misteri, rivela il futuro
che porta all'immortalità.

L'accoglienza

Colline coronate d'ulivi
circondano la Città Promessa.
Ordini rituonano in villaggi
e re non montano su cavalli d'oro

ma su povere selle
che aspettano messaggeri.
Porte e archi di trionfo

annunciano tappeti stracciati
che si inchinano al Messia.
Palme esultano di gloria!

Soffi celesti sussurrano alla sabbia
parole di gioia e d'amore
e all'improvviso s'infiammano
voci di fanciulli.

L'ultima cena

Mistici riti si fondono
alla forza vigilante.
Mani annunciano il peccato
mentre uomini increduli

pongono domande incomprensibili.
Tradimenti sanguinari
feriscono la sacralità
del sole e spezzano

fulmini con suppliche immortali.

Nel Getsemani

Echeggiano nell'aria
calici incastonati di mistiche pietre
che incoraggiano l'Uomo degli Angeli.
Veli di stanchezza

rapiscono buie menti,
giustizie condannano umili voci,
ma promesse ascoltano
l'eco dell'ignoto.

La crocifissione

Beffe pesano come croci,
venti sudano gocce di sangue
coronate di spine.
Intrecci descrivono deboli paesaggi

mentre sospiri cercano la morte
che attraversa meteore d'aria.
Corpi indolenti
accarezzano foglie di neve,

uomini pensano al passato
e donne si meravigliano
di fronte all'inaspettato futuro.
Spiriti non abbandonano corpi,

fiori non sradicano radici
né menti sorvegliano siepi d'alba,
ma l'assurdità trascina il presente
ed affiora persino dalla roccia.

Pasqua

Echi di campane
travolgono sacri rami d'ulivo
mentre processioni
innalzano croci di calvari.

Uno spiraglio d'amore
illumina corone
che macchiano di sangue
brulle terre.

Si ergono sepolcri
che gridano
alla soavità del Signore.
Preghiere inondano lacrime di donne

mentre sfumature di colori
ritraggono croci e pii volti.
Il bacio traditore
trafigge la durezza della pietà.

Anime diventano
sempre più buie
sino a tramutarsi
in polveri dimenticate.

Le apparizioni

Fuochi rammendano gioie,
amori non si annebbiano
e lingue si separano
dalla propria polvere.

La natura del Vero
si avvolge d'incredulità,
sillabe in esilio
rapiscono il sentiero

e corpi di pioggia
vengono abbandonati
dalla rosea carne.

ODORI DI CENERE

Epigrafe IV

Questo è il canto dell'uomo che soffre,
questo è il suo mistero,
questa è la sua strada.
Ha attraversato l'ignoto
alla conquista della libertà.
Ha sfidato quella corona d'alloro
che si è posata tra la polvere e la morte.
Erano in molti che portavano
l'aquila sulla spalla sinistra,
ma questa li ha privati del loro cuore.
La terra si spaccò e l'uomo cadde
nelle sue viscere, ma il sole
penetrò nelle fornaci
che si colmarono di luce e tutto finì
e i corpi infangati dalla neve
lasciarono il suono della libertà
alle dita colorate d'arcobaleno.

Parole di sabbia

Parole di sabbia
accarezzano i volti di un popolo.
Nebbie umane fuggono tra i tuoni
e ceneri di odio, come armi
logorate dalla polvere,
svaniscono tra nubi rossastre.
S'incendiano i monti!
Anime osservano il fragore del tempo
e come in uno specchio
si vedono i riflessi che calpestano
gli occhi della terra.
Ormai è naufragato il fiume
che fluiva con Caronte,
è sterile il mare
che soffiava sotto i nostri piedi,
è calmo il vento divino
che ci ha condotti oltre la neve.
Il canto dell'uomo si è affievolito,
le sue speranze, che ardevano
alte tra gli astri,
ora cadono come meteore al suolo.

Il dolore

Segni scalfiscono tuoni,
la notte si scioglie
negli occhi di una bimba
che sparge le sue chiome.
Le piccole mani pregano il cielo
e il fiore della vita s'immerge
in un profondo e duro silenzio.
Le ali del destino
sembrano lacerare le risa dei morti
e il suono delle campane
si mescola alle urla di dolore.
La paura affligge la carne
che si scioglie tra la cera e il fumo
e gli squallidi e rumorosi
raggi di luce fuggono in un silenzioso
vagare di stelle.

Barlumi di vita

Barlumi di vita
spingono gli strilli delle anime.
Sento ancora l'odore
del cielo nascosto dal fumo
che travolge le sagome
biancastre dei monti.
La mente inaridita
si scaglia sull'amore del bimbo
e lo squallore dei corpi
s'immerge nel suono
scialbo del corno.

Gocce di fuoco

Gli strilli s'inabissano nell'ombra
come fuoco travolto dalla brezza
(o cera bruciata dall'acqua).
Cosa chiedono quelle mani
sudici di letame?
Le valli diventano tristi ricordi
che affiorano tra petali di nasturzio.
La luna scompare!
E la notte invasa dal piovasco
si scioglie improvvisamente.

Il cammino

Il cigolio dell'afa si spegne
sopra il luccichio delle campane,
l'irrompere del silenzio
soggioga il soffio della nebbia.
Fiammelle sussurrano il sogno degli dèi
e il pensiero si confonde
col profumo dell'incenso.
L'anima dell'aquila
diventa di pietra
mentre lo sbocciare della zagara
s'accompagna nel sogno.

Odori di cenere

Steli affidano al vento aghi
che trafiggono mandorli in fiore.
Onde di sabbia avvolgono le nubi
e i cinguettii delle foglie
si uniscono all'ignoto.
Odori di cenere
fuggono gli ululati
della sera e baciano
le dolci labbra di una fanciulla,
mentre petali avvolgono
piume di cristallo
e s'immergono nella brezza.

Il ritorno della speranza

Colonne di zaffiro
sembrano sciogliersi
ai bagliori dell'alba.
Si sente il fruscio dei rami
e l'odore acre e selvaggio
di un mattino che si risveglia.
Una voce nello stagno
s'affievolisce tra le dita
delle ninfee in fiore.
L'ingenuità della mente
si spegne in una inutile speranza.
Il vagare fa sognare
foglie di cristallo.

Il ricordo

Il cielo sussurra il suono violento
dei rami alla catena di pietra.
Il mondo s'inarca sul gioco
delle foglie
e si perde nel vuoto della mente.
Il vagare tra il rumore della bufera
si spinge verso la libertà
e la clessidra s'inclina
al sognare del tempo.
I ricordi
si mescolano al fuggire
e una fievole luce
si avvolge alla grezza corteccia
mentre l'odore della terra
indurisce magicamente
il più lieto profumo.

Il vapore del mare

Il vapore del mare
si scorge dall'altalena
dei monti.
Voci cantano la spuma
che s'incendia
dopo il lungo cammino.
Il cielo si addormenta
accarezzato dalla luna tinta di blu.
Il mondo svanisce nell'aria
e l'affascinante
boato dell'acqua
si fonde con il riflesso
dell'orizzonte.

Le ali del cielo

Le ali del cielo ondeggiavano come braccia
forgiate dallo scroscio del vento.

Le menti si rifugiano
in mani che sfiorano l'infinità
del buio. La luce annienta l'oscurità
dell'anima e per magia si leggono parole
che solcano l'invisibile colore dell'aria.

Il cuore si scioglie nell'umido
giocherellare del tempo. Le ore,
i minuti, i secondi si fermano:
le palpebre ormai secche
si risvegliano al suono dell'arpa.
Tutto rimane immobile!

L'infuocato crepuscolo

L'infuocato crepuscolo
si cela sotto l'invisibile veste del tramonto.
Rami scossi dal vento si piegano
innanzi all'immagine irreali dell'amore
fuso all'ulivo.
Le braccia s'innalzano al cielo,
le menti si assottigliano
fino a tramutarsi in lucide ombre.
La riconciliazione (sino ad ora quasi spettrale)
stringe il vagare delle anime all'orizzonte.
Gli scudi si preparano alla battaglia.
I dardi fendono l'aria.
L'uomo vestito di bianco
semina polvere al vento
e tutto sembra fermarsi.
Le guance si baciano, si scambiano sguardi
amorosi sino ad arrossire.
Finalmente è fiorita la pace.

INDICE

SAGGI INTRODUTTIVI

Riprendere il movimento da un esordio

di *Domenico Cara*

Sfumature simbolistiche

di *Pasquale Francischetti*

Un cammino in ascesa

di *Carmine Manzi*

Le emozioni interiori

di *Nunzio Trazzera*

Lettera a Giuseppe

di *Angelo Manitta*

Cenni biografici dei prefatori

METEORE DI LUCE

Epigrafe I

NUDE SAGOME

Epigrafe II

Nude sagome

Idoli infuocati

Esili pensieri

Occhi di ragazze

Flauti magici

Dolce aria

Mondi di luce

Sogni

Cristalli di zucchero

Soffi d'amore

Pace

LUCE SCARLATA

Epigrafe III

Natale

Le due vite

Una voce sulla montagna

Passi sul lago

La trasfigurazione

L'accoglienza

L'ultima cena

Nel Getsemani

La crocifissione

Pasqua

Le apparizioni

ODORI DI CENERE

Epigrafe IV

Parole di sabbia

Il dolore

Barlumi di vita

Gocce di fuoco

Il cammino

Odori di cenere

Il ritorno della speranza

Il ricordo

Il vapore del mare

Le ali del cielo

L'infuocato crepuscolo

© 2002 Pertronicware
Via Rossini, 4 - 90040 Trappeto (Palermo)
tel & fax 091/8978013
<http://www.pertronicware.com> - email
perlongo@pertronicware.com
26 ottobre 2002